



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Il paesaggio come elemento identitario e fonte di riconoscibilità nei processi di pianificazione territoriale della Provincia Autonoma di Trento

Giuseppe Altieri

Provincia Autonoma di Trento
giualt@tiscali.it
3404079825

Martina Calovi

Provincia Autonoma di Trento
marti.calovi@gmail.com
3479482746

Luca Paolazzi

Provincia Autonoma di Trento
luca.paolazzi@gmail.com
3293339013

Abstract

La Provincia Autonoma di Trento ha provveduto a ridefinire il proprio assetto istituzionale, mediante la creazione di enti associativi di comuni, e le norme in materia di pianificazione territoriale e tutela del paesaggio, trasferendo ai nuovi enti le competenze di pianificazione e tutela intermedia al fine di definire, mediante un Piano territoriale, un nuovo assetto di territorio e nuovi modelli di sviluppo. Questo, approfondendone la lettura ed indirizzando la ricerca verso regole capaci di orientare le trasformazioni in modo coerente rispetto all'identità dei luoghi, individua il paesaggio quale fonte di riconoscibilità in grado di determinare modelli di sviluppo territoriale sostenibili e competitivi. La definizione di nuovi strumenti di pianificazione e pratiche mira in tal senso a valorizzare la gestione e la tutela del paesaggio, dando spazio ai nuovi ruoli attribuiti allo stesso nell'ambito dell'individuazione di nuovi modelli di gestione delle risorse territoriali.

Il paesaggio nei processi di pianificazione locale della Provincia Autonoma di Trento: elementi introduttivi.

La Provincia Autonoma di Trento (PAT) ha provveduto, con legge provinciale (l.p.) 3/2006, a ridefinire il proprio assetto istituzionale mediante la creazione delle Comunità di Valle, enti pubblici a struttura associativa costituiti obbligatoriamente dai comuni compresi in ciascun territorio individuato. La successiva l.p. 1/2008 ha provveduto a ridefinire le norme in materia di pianificazione territoriale e tutela del paesaggio, trasferendo alle Comunità competenze in materia di pianificazione urbanistica e territoriale di area vasta e di tutela paesaggistica, ad eccezione delle competenze riservate alla PAT per esigenze di unitarietà. In particolare la l.p. 1/2008 ha previsto in capo alle Comunità l'obbligo di adottare un Piano territoriale (PTC) attraverso il quale definire, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile della Comunità e conseguire, nella cornice degli indirizzi strategici definiti dal Piano urbanistico provinciale (PUP), un elevato livello di competitività, di coesione sociale e di valorizzazione delle identità del sistema territoriale.

In particolare, costituiscono elementi essenziali del PTC l'approfondimento e l'interpretazione della Carta del paesaggio del PUP per ciascun ambito territoriale e l'adozione della Carta di regola del territorio (Crt). La Carta del paesaggio del PUP e le relative linee guida forniscono l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità e delle invarianti che gli strumenti di pianificazione territoriale utilizzano come

ausilio nella definizione delle scelte di sviluppo e nella conseguente valutazione della sua sostenibilità. La Crt è invece definita quale statuto comprendente gli elementi cardine dell'identità dei luoghi attraverso il quale stabilire le regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, nell'ottica di uno sviluppo coerente e di un uso sostenibile delle risorse territoriali. La Carta del paesaggio del PUP e le relative specificazioni adottate tramite i vari PTC saranno, in accordo con la l.p. 1/2008, il parametro per l'attività autorizzatoria e di tutela paesaggistica.

Con l.p. 5/2008 è stato infine adottato il nuovo PUP. Questo trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere. In tal senso il paesaggio diviene valore strategico alla base dei nuovi strumenti di pianificazione ed organizzazione del territorio, e la sua valorizzazione in chiave sistemica e sostenibile obiettivo verso cui tendere a tutti i livelli di governo. Inoltre il paesaggio, la sua tutela e valorizzazione, divengono parametro sulla base del quale valutare la coerenza e l'efficacia degli strumenti di pianificazione.

Il PUP pone alla base della pianificazione i principi di sostenibilità, sussidiarietà, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali come fattore di attrattività e di connessione tra il locale ed il globale. In questo quadro il PUP approfondisce la lettura del paesaggio, promuovendone la salvaguardia anche in quanto fattore competitivo e identitario, indirizzando la ricerca verso regole di manutenzione e di trasformazione coerenti rispetto all'identità dei luoghi e delle comunità.

Alla luce dell'importanza attribuita al paesaggio quale fonte di riconoscibilità e sostenibilità dello sviluppo, e della consapevolezza della sua mutevolezza, il PUP e la legge urbanistica cercano, nell'ambito del principio di sussidiarietà, nuovi strumenti di conoscenza e gestione dello stesso, al fine di governarne le trasformazioni in modo coerente rispetto all'identità dei luoghi e andare oltre il sistema del vincolo/autorizzazione dei singoli interventi. La coscienza che l'idea collettiva del paesaggio va tradotta nel disegno unitario del piano tanto alla scala provinciale quanto locale, ha portato alla definizione della Carta del paesaggio del PUP e alla previsione del suo approfondimento quale competenza dei nuovi enti intermedi, contestualmente all'adozione della Crt.

In tal senso si prevede che la Carta del paesaggio della comunità (CpC) debba:

- descrivere le dinamiche della struttura territoriale e paesaggistica;
- individuare i fattori paesaggistici decisivi per la sostenibilità e qualità paesaggistico-ambientale anche sulla base di un'analisi antropologica;
- specificare gli elementi distintivi dell'identità del territorio;
- individuare gli elementi che esprimono linee condivise di sviluppo socio-economico.

Sulla base della CpC la Crt dovrà:

- definire le regole generali per l'insediamento e la trasformazione del territorio;
- definire le modalità per la valorizzazione dell'identità paesistica e degli elementi simbolici;
- individuare i luoghi dove i caratteri paesaggistici di qualità richiedono specifiche tipologie di intervento (compresi i punti panoramici) ecc.

Il progetto di paesaggio

Le Comunità sono così divenute i soggetti incaricati di definire, mediante il PTC, nuovi assetti di territorio e modelli di sviluppo sostenibili e competitivi. In quest'ottica le Comunità devono rafforzare la propria identità e competitività territoriale attraverso la valorizzazione del paesaggio, inteso in senso soggettivo quale risultato di regole consolidate nel tempo e, in senso oggettivo, come strumento per favorire l'attivazione di progetti di elevata qualità territoriale, accrescere l'attrattività del territorio ed assicurare la sostenibilità delle trasformazioni.

La buona evoluzione del paesaggio è condizionata alla conoscenza dei valori e delle regole relative alla forma del territorio. Tale conoscenza si fonda su approfondimenti, riflessioni e percorsi formativi tesi a creare consapevolezza ed abilità nell'ideare le forme dello sviluppo socio-economico attraverso processi partecipati e responsabili. L'interpretazione della struttura del territorio, attraverso l'analisi dei suoi punti di forza e di debolezza, è presupposto necessario affinché la Comunità possa perseguire uno sviluppo socio-economico e paesaggistico qualitativamente sostenibile, dando spazio al paesaggio di domani senza museificare quello odierno.

Il PUP incardina i valori del paesaggio nel sistema delle invarianti territoriali, interpretando il territorio nel suo inquadramento strutturale e nella Carta del Paesaggio. Viene così inventariato il patrimonio artistico, storico, culturale, ambientale e quello legato alla civiltà materiale, interpretando le complesse relazioni fra economia e cultura, società ed ambiente. Le Comunità, nella loro attività pianificatoria, dovranno recepire questa rete di elementi ed individuare i vettori strategici di sviluppo del territorio valorizzando i caratteri che localmente lo rendono riconoscibile, vivibile ed in grado di perpetuare e rigenerare l'identità materiale e simbolica del proprio paesaggio.

Risparmio e valorizzazione delle risorse naturali e sociali sono le azioni chiave per la promozione di pratiche di sviluppo sostenibile del capitale territoriale. Si chiede dunque alle Comunità di sviluppare un processo virtuoso

in grado di favorire la fiducia e l'identificazione della popolazione nel progetto di sviluppo locale e di sostenere l'identità stessa del territorio, adottando trasformazioni coerenti con la cultura materiale dei luoghi. In tal senso, compito precipuo della pianificazione dovrà essere, nel quadro del progetto di paesaggio, quello di rinnovare la struttura dell'insediamento mantenendone i caratteri fondamentali e adeguandolo alle esigenze della società contemporanea, nel rispetto del principio della localizzazione intelligente delle zone da insediare.

Ciò premesso, l'introduzione dei fattori paesistici all'interno del PTC inizia con la raccolta, il censimento e la sistematizzazione delle risorse naturali ed antropiche presenti sul territorio. In tal senso le Comunità dovranno organizzare in modo sistemico le informazioni a valenza paesistica ed in particolare dovranno:

- interpretare ed approfondire le tipologie dei paesaggi locali indicati nella Carta del Paesaggio del PUP;
- riconoscere ed approfondire gli elementi invarianti del paesaggio;
- interpretare in termini antropologici la struttura sociale della comunità, la struttura produttiva ed i suoi legami con la cultura materiale;
- valutare la sostenibilità paesaggistica del territorio e delle scelte di piano attraverso opportuni parametri multidisciplinari;
- riconoscere i legami della popolazione con il territorio e la percezione del paesaggio attraverso specifiche analisi antropologiche.

Questa fase di ricognizione è essenziale perché fornisce al Piano gli elementi per l'elaborazione dell'assetto geografico del territorio e fornisce il quadro esplicito dei fenomeni che, a medio-lungo termine, provocano mutamenti modificatori del paesaggio. La CpC identifica in tal senso gli elementi fondanti l'identità del territorio e considera i sistemi di paesaggio e le invarianti anche nelle loro dinamiche evolutive; inoltre riporta i valori descritti dalla Carta del paesaggio del PUP in forma di elementi, assetti e dinamiche dei sistemi di paesaggio e della forma dell'insediamento. Si definiscono così, attraverso il censimento delle risorse territoriali, l'insieme degli elementi e delle funzioni ambientali e culturali da valorizzare nonché le regole della loro trasformazione, da elaborare tramite la Crt.

Per descrivere l'attuale assetto territoriale e il contesto in cui si svilupperanno le proposte di piano è necessario descrivere in cartografia i principali usi del suolo. In quest'ottica assume un'importanza strategica lo studio delle relazioni antropologiche che caratterizzano gli ambiti territoriali: il carattere identitario dei luoghi, le pratiche di utilizzo delle risorse ed i valori culturali che sono parte della storia della popolazione e dei luoghi. L'analisi antropologica sul campo potrà in tal senso fornire ulteriori elementi alla pianificazione territoriale affinché non contraddica i fondamenti degli assetti paesistici locali e porti alla valorizzazione del capitale sociale e territoriale, alla garanzia di spazi di vita ottimali, ad adeguate forme di aggregazione, uso, e (ri)produzione delle risorse disponibili. Questo tipo di analisi dovrà contribuire ad acquisire i motivi delle forme assunte dall'insediamento e a proporre nella Crt le strategie finalizzate alla valorizzazione e alla futura localizzazione di strutture e funzioni urbane.

Il PTC, anche attraverso la CpC, è pertanto, nelle premesse normative, lo strumento urbanistico incaricato di inquadrare il territorio alla scala di area vasta e di inquadrare i fenomeni territoriali ed urbanistici anche nella loro gestione paesaggistica, attraverso le regole specificate nella Crt. Così l'interpretazione della Carta del Paesaggio del PUP diventa progetto del nuovo paesaggio delle Comunità.

L'obiettivo fondamentale della Crt è proporre un quadro coordinato di misure a respiro territoriale che, inserite nei piani, disegnano la futura immagine del territorio. I valori e gli assetti descritti nella CpC trovano diretta corrispondenza nella Crt quali elementi da conservare e governare attraverso regole precise e forme di tutela paesistica attiva. Le buone pratiche da mettere in atto riguardano in prima istanza i sistemi di paesaggio evidenziati dal PUP. Essi vanno interpretati nella loro complessità e nelle tendenze di trasformazione che li contraddistinguono e che lasciano ipotizzare il tendenziale riposizionamento dei confini fra i sistemi. Una parte di questi spostamenti va agevolata, regolandone anche gli effetti paesistici, mentre alcune modalità di trasformazione vanno contrastate con efficaci azioni territoriali da coordinare sotto il profilo dell'immagine. Si tratta quindi di contrassegnare gli elementi che presentano riconosciute qualità paesaggistiche ed ambientali e fissarne l'importanza sia nella rete specifica a cui appartengono, sia nel complesso delle reti ambientali, culturali, storiche che sono l'ossatura paesistica dell'insediamento e ne determinano la lettura della sua forma.

La parte più insediata del territorio va studiata per individuare i criteri paesaggistici che dovranno guidare le rielaborazioni del tessuto urbano nel complessivo ciclo edilizio ed infrastrutturale, con particolare attenzione al ruolo e al posizionamento del sistema del verde urbano in chiave di integrazione ambientale e paesistica dei luoghi urbani. Con altrettanta attenzione, vanno riconosciute le relazioni positive che la popolazione ha elaborato con i luoghi della memoria, della cultura, dell'aggregazione sociale, del lavoro e dell'innovazione. Per questo motivo una parte fondamentale della Crt è rivolta all'analisi antropologica dell'identità dei luoghi e delle attività, delle abitudini e delle aspirazioni della gente ivi insediata.

Questa operazione di partecipazione ed ascolto, mirata a valutare la consapevolezza e la sensibilità della popolazione e a veicolarne la partecipazione, deve riguardare l'assetto generale del progetto anche a fini paesistici, verificando la percezione della qualità del progetto territoriale.

Studio di caso

Un progetto di “nuovo paesaggio” è stato simulato per il comune di Baselga di Pinè (TN) nella Comunità dell’Alta Valsugana e Bernstol, come applicazione pratica di quanto fin’ora descritto in via teorica. Le attività economiche principali dell’area sono quelle di tipo agro-silvo-pastorali, estrattive (porfido), legate alla filiera del legno, al turismo sia estivo che invernale e alla coltivazione dei piccoli frutti.

In via esemplificativa, grazie ad un lavoro di tipo socio-antropologico svolto sul campo attraverso interviste alla popolazione locale, è stato possibile individuare una specifica problematica che coinvolge tutti gli abitanti, residenti e non, l’Amministrazione, i turisti e l’ambiente. Dalle interviste è emerso infatti che molti, pur riconoscendone il valore economico, concordano sulla necessità di dover ripensare e ricollocare, laddove risultino eccessivamente visibili o posti in prossimità di zone di particolare pregio paesaggistico, gli impianti di coltivazione dei piccoli frutti. È il caso delle serre per la coltivazione dei piccoli frutti poste lungo la sponda sud del lago della Serraia che, secondo la maggioranza degli intervistati, configgono ed impediscono lo sviluppo turistico dell’area, pur in tal senso potenzialmente riconosciuta (figura 1).



Figura 1. Vista del Lago di Serraia dal Monte Costalta

Nel corso delle interviste la popolazione ha proposto l’adozione di buone pratiche e di possibili nuove ricollocazioni degli impianti, così da liberare progressivamente il lungo lago e riqualificare la zona. Partendo da quanto emerso sono state ipotizzate e successivamente simulate graficamente tre diverse possibili soluzioni, denominate di minima, di media e di massima.

Queste idee progettuali, da verificare in termini operativi, esemplificano quanto esposto sopra in termini di progettualità paesaggistica, non solo come mera applicazione di tecniche urbanistiche ma anche come coniugazione tra la percezione della popolazione e le proposte progettuali dell’Amministrazione.

Applicando la soluzione di minima la zona circumlacuale verrebbe liberata dagli impianti, che sarebbero ricollocati ed accorpati in una zona contigua sottostante. Quest’area verrebbe poi schermata attraverso un ecotono studiato ad hoc come schermatura visiva e ambientale, in modo da rendere la nuova sistemazione il meno impattante possibile (figura 2). È detta di minima in quanto lo spostamento degli impianti riguarderebbe solo la parte di essi direttamente affacciata sul lago, tralasciando gli altri.

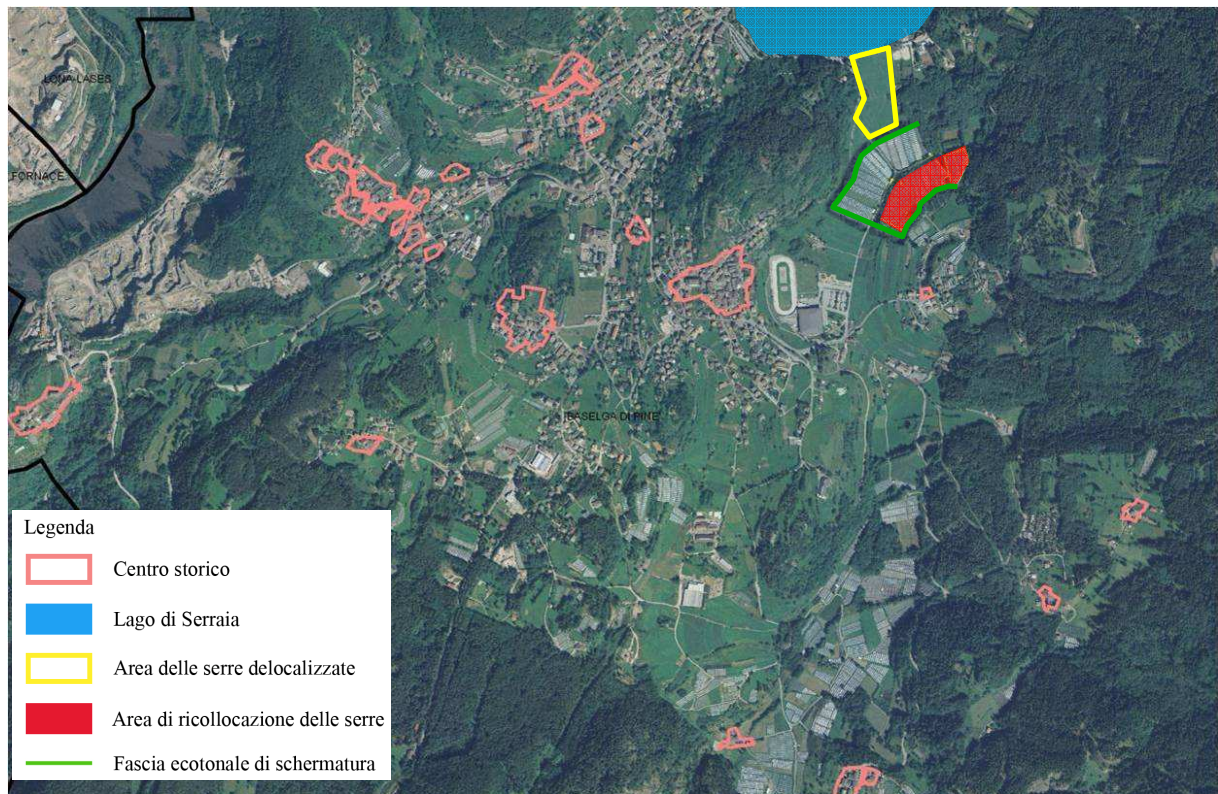


Figura 2. *Soluzione di minima, spostamento degli impianti affacciati sul lago*

La soluzione media (figura 3) prevede che tutti gli impianti della zona vicino al lago vengano completamente rimossi e spostati in una zona a minor impatto visivo, già destinata ad impianti dello stesso tipo. Questo favorirebbe una maggiore efficienza della coltivazione, da un lato permettendo potenzialmente un uso condiviso delle risorse in termini di economia di scala e, dall'altro, evitando la possibile conflittualità con l'abitato attraverso una bordatura vegetale che ne limiti l'impatto visivo e costituisca una fascia cuscinetto con le abitazioni circostanti.

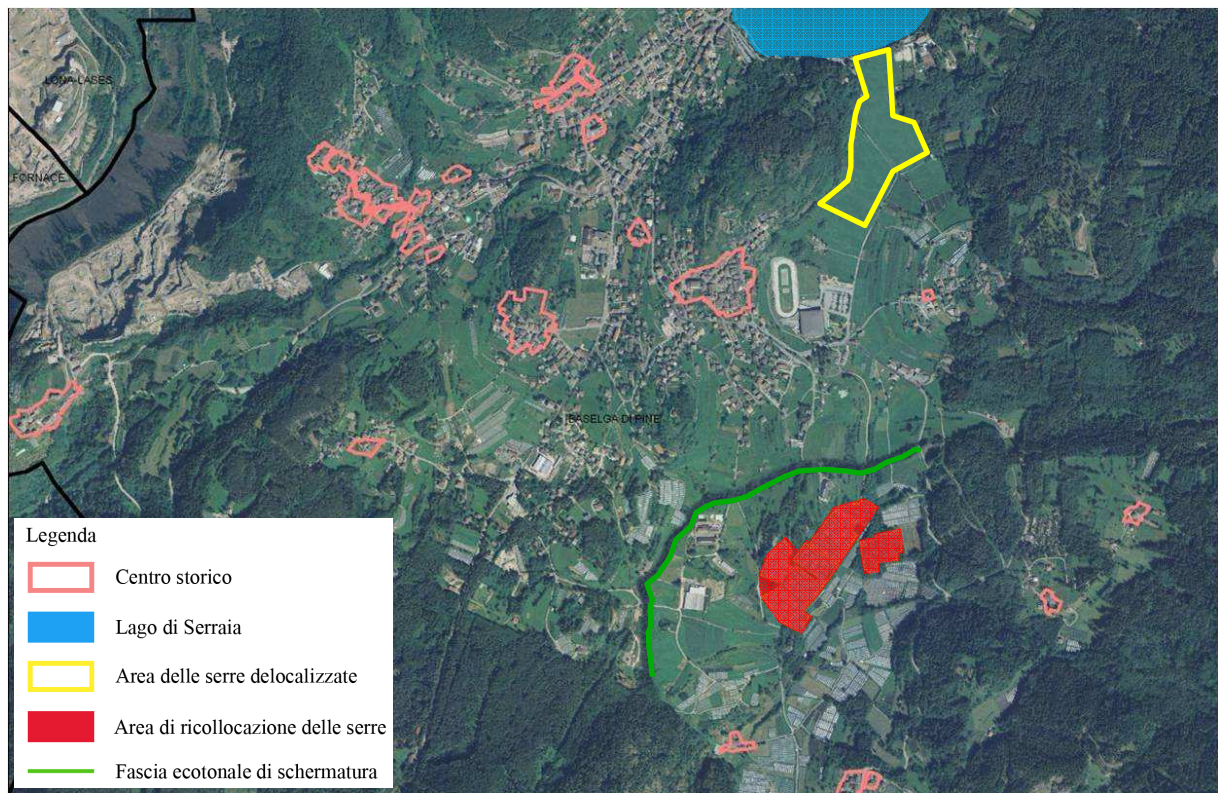


Figura 3. *Soluzione media, spostamento di tutti gli impianti in area già destinata alla coltivazione*

Infine, nella soluzione di massima, tutti gli impianti verrebbero rimossi e ricollocati in una zona artigianale costruita ad hoc, oppure in quella già esistente, o, ancora, in parte alla cava esaurita, così sfruttandone la naturale esposizione al sole e le strutture esistenti già a servizio della medesima (strade di accesso, impianti idrici ecc.). Questa soluzione, anche se provocatoria, nasce dal presupposto che per la coltivazione dei piccoli frutti, ormai completamente aerea, non sia indispensabile la presenza di un terreno di particolare pregio e che quindi anche una cava dimessa o ormai infruttifera potrebbe essere destinata a tale coltivazione. Anche in questo caso strutture ed impianti andrebbero schermati nelle parti più esposte alle viste panoramiche e lungo le strade di accesso al paese (figura 4).

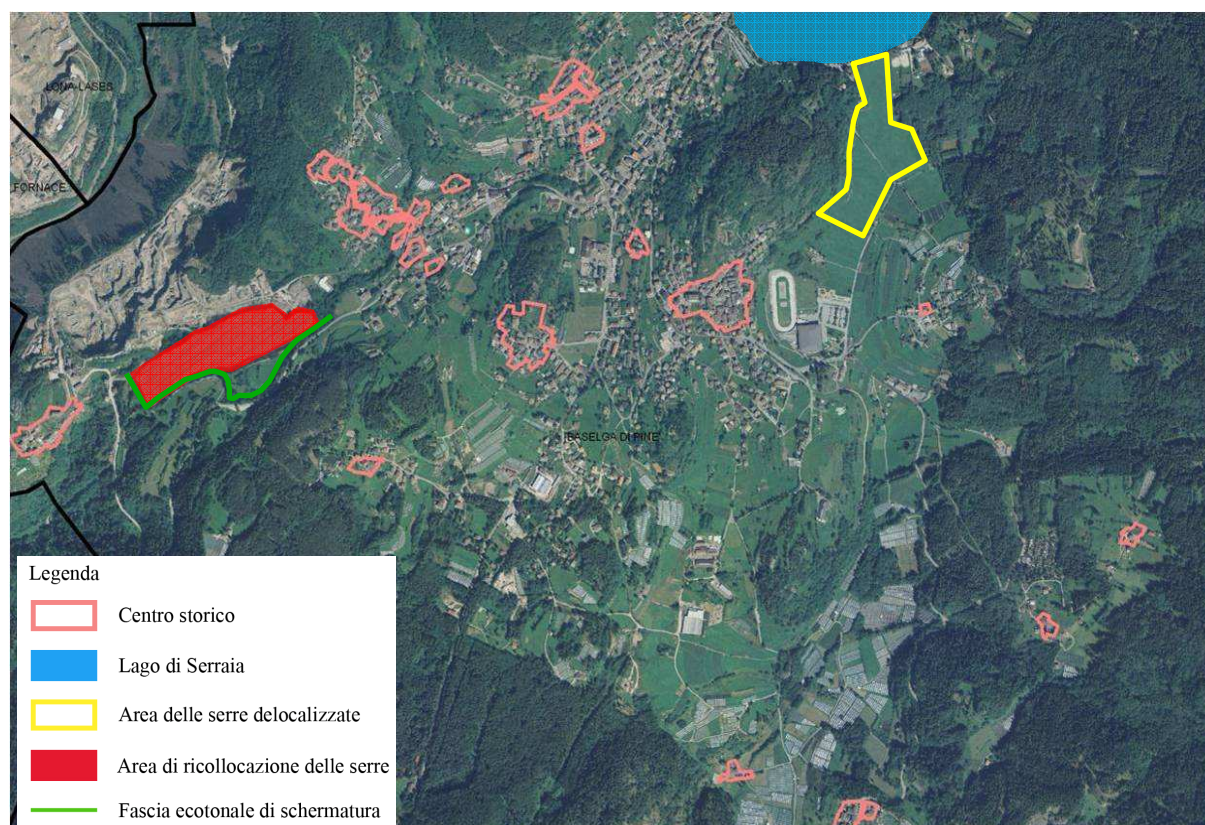


Figura 4. *Soluzione di massima, spostamento di tutti gli impianti in area estrattiva inutilizzata*

Suggerire con adeguati criteri paesistici le scelte localizzative e fornire obiettivi relativi all'immagine del territorio, sono i compiti centrali dell'azione paesaggistica del PTC e, in particolare, della CpC e della Crt. In tal modo la tutela del paesaggio da attività passiva diviene attiva. La popolazione, nel decidere sul proprio futuro, non può rinunciare al rispetto dei luoghi incorporanti il patrimonio culturale e storico della memoria comune permanente. Questo presuppone dunque che sia sostenuta e migliorata la cultura paesaggistica della popolazione, ricordando che il paesaggio non è una variabile indipendente dalle problematiche economiche ed ambientali; al contrario è evidente la stretta connessione fra la qualità dell'immagine offerta dall'insediamento e dall'ambiente e le scelte individuali e collettive relative agli stili di vita, a loro volta connessi con la sostenibilità dello sviluppo. È da sottolineare che quando l'ambiente viene riconosciuto e ricordato come piacevole prodotto di un'evoluzione comunitaria consapevole, si attiva nei singoli la fiducia e l'identificazione nel progetto di sviluppo della comunità.

Riconoscimenti:

Gli autori ringraziano per la preziosa collaborazione l'Arch. Furio Sembianti, la dott.ssa Cristina Orsatti, la dott.ssa Tania Giovannini e la dott.ssa Laura De Giorgi.

Copyright:

Ortofoto: Immagine TerraItaly TM - © C.G.R. SpA - Parma.